

LA SOSTENIBILITÀ OGGI NON CI TUTELA

MAURIZIO PALLANTE IL 27 PRESENTA IL LIBRO AL CIRCOLO DEI LETTORI

CHIARA PACILLI

S e le persone vengono spaventate, le persone si paralizzano. Se invece viene loro mostrata una via di uscita, si scatenano energie positive. A me interessa contribuire ad alimentare quest'ultime".

Maurizio Pallante, fondatore del Movimento per la decrescita felice, saggista, che si occupa di economia ecologica e tecnologie ambientali, punta sull'energia positiva generata dalla collettività, oltre che sul cambiamento di un paradigma culturale, e lo ribadisce anche ne "L'inganno dello sviluppo sostenibile" (Lindau), di cui si parla lunedì 27 febbraio al Circolo dei Lettori (alle 18, Via Bogino 9, gratuito con prenotazione obbligatoria sul sito www.torino.circololettori.it). L'incontro è parte della serie di "ecolettture" organizzate da CinemAmbiente in collaborazione con Il Circolo, Casacomune e la libreria Binaria, che costituiscono un prologo alla prossima edizione del Festival, a giugno. **Maurizio Pallante perché è un inganno lo sviluppo sostenibile?**



«La sostenibilità è un concetto che mette in relazione i consumi della specie umana con le potenzialità della biosfera. L'umanità resta nella sostenibilità ambientale se consuma una quantità di risorse rinnovabili non superiore a quelle che vengono sintetizzate dalla fotosintesi clorofilliana nel corso di un anno. La specie umana ha superato questa capacità, tant'è che l'overshoot day è alla fine di luglio. Cioè, entro quella data tutta l'umanità consuma le risorse che la fotosintesi clorofilliana rigenera nel corso di un anno. Se non evitiamo gli sprechi, consumiamo meno e soprattutto piantiamo più alberi, non possiamo progredire». **Cambiare direzione quindi è ancora possibile?**

«E' difficile, ma non è impossibile. La soluzione è un intreccio che coinvolge il cambio di stili di vita, modelli di comportamento, e scelte di carattere politico che non siano finalizzate alla crescita del Pil, ma a riconquistare un equilibrio con le potenzialità della biosfera».

Oggi siamo più consapevoli della crisi ambientale?

«Lo siamo perché la situazione è veramente critica. Davanti a tutti questi

disastri ambientali ci stiamo rendendo conto di percorrere una strada che ci porta al precipizio. Non a caso i giovani mostrano maggiore sensibilità: vedono compromessa la possibilità di un futuro».

Quale valore ha l'azione di un singolo?

«Ogni granello è un contributo, per questo è importante capire le conseguenze delle nostre scelte. La riduzione degli sprechi, per esempio, dipende anche da scelte politiche. Se la scelta è abbattere alberi la situazione peggiorerà, ma può essere fatta la scelta opposta».

Come usciamo dalla logica che "più" è uguale a "meglio"?

«Anche "meno" può essere "meglio". Bisogna far capire che l'ecologia può essere un vantaggio economico. Non è una motivazione nobile, ma non importa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

